

IL GIUDIZIO DELL'ADULTERA

Pino Di Luccio S.I.

Il racconto della donna adultera nel quarto Vangelo canonico¹ molto probabilmente in origine non faceva parte delle tradizioni delle comunità giovanee. Sebbene, infatti, questo racconto sia tradotto dalla *Vulgata*, sia commentato da Ambrogio, Agostino e Gerolamo e sia contenuto in un importante manoscritto della tradizione occidentale (*Codex Bezae Cantabrigiensis*), non è incluso in manoscritti antichi del quarto Vangelo canonico, nella versione siriana della *Peshitta* e in quella del copto bohairico. Alcuni Padri della Chiesa (Origene, Cipriano, Crisostomo) non fanno riferimento a questo brano. Lo stile del greco inoltre non è quello che caratterizza il Vangelo secondo Giovanni. Una lettura contestuale può suggerire le ragioni per cui il racconto dell'adultera occupa il posto attuale nel quarto Vangelo canonico.

123

Le parole del racconto

Il racconto inizia con informazioni su tempo e spazio: è l'alba, e Gesù va al tempio. Tutti vengono a lui per ascoltare la parola di Dio. Mentre Gesù insegna, gli scribi e i farisei gli conducono una donna colta in adulterio, e la mettono nel mezzo. Essi si rivolgono a Gesù chiamandolo «maestro», e gli dicono che l'adulterio è «evidente»: la donna è stata colta mentre commetteva il fatto. Gli scribi e i farisei ricordano poi a Gesù le prescrizioni della Legge in casi come questo², e gli chiedono un giudizio in proposito. In realtà essi pongono a Gesù questa domanda per metterlo alla prova e accusarlo.

1. Cfr *Gv* 7,53–8,11.
2. Cfr *Lv* 20,10; *Dt* 22,22–24.

ARTICOLI

Gesù allora, chinatosi, «faceva segni con il dito» per terra. L'atteggiamento di Gesù è sorprendente³. Egli vuole distrarre l'attenzione sdegnata degli astanti dalla donna e attirarla su di sé? Cosa scrive Gesù? Qualcosa che i presenti possono leggere? Per esempio, che la Legge di Mosè condanna entrambe le persone coinvolte nell'atto dell'adulterio, e non solamente la donna⁴? Non c'è nessun riferimento, in questo racconto, all'uomo che era con la donna. Gesù sta scrivendo i peccati delle persone presenti, come specificano alcuni manoscritti secondo un significato del verbo *katagraphō* («fare una lista») utilizzato nel testo? Per sant'Ambrogio e sant'Agostino, Gesù scrive il testo di *Ger* 17,13: «O speranza d'Israele, Signore, quanti ti abbandonano resteranno confusi; quanti si allontanano da te saranno scritti nella polvere, perché hanno abbandonato il Signore, fonte di acqua viva»⁵. Johannes Beutler vede nel gesto di Gesù, che scrive per terra, un contrasto con il decalogo scritto sulla pietra: «La Legge di Mosè non può essere utilizzata come uno strumento rigido di morte. La si deve scrivere sulla sabbia, la si deve applicare con flessibilità, considerando la situazione e la persona alla quale viene applicata»⁶.

124

“

**UNA LETTURA CONTESTUALE PUÒ SUGGERIRE LE
RAGIONI PER CUI IL RACCONTO DELL'ADULTERA
OCCUPA IL POSTO ATTUALE NEL QUARTO VANGELO.**

Nella redazione del quarto Vangelo canonico questo episodio è un'esemplificazione del giudizio di assoluzione di Gesù. Si può presumere che per l'evangelista la scrittura di Gesù – mai menzionata nei Vangeli canonici, se non qui – indichi il carattere di definitività dell'interpretazione della Legge, del giudizio e della sentenza. Il movimento di Gesù, che si abbassa, potrebbe avere un significato

3. Cfr *Es* 31,18; *Dt* 9,10.

4. Cfr *Lv* 20,10; *Dt* 22,22.

5. Traduzione CEI. Cfr AMBROGIO, s., *Epistula* 25; AGOSTINO D'IPPONA, s., *Contra Adversarium Legis et Prophetarum*, I; GIROLAMO, s., *Dialogus adversus Pelagianos*, II.

6. J. BEUTLER, *Il vangelo di Giovanni*, Roma, Gregorian & Biblical Press, 2016, 292.

IL GIUDIZIO DELL'ADULTERA

«simbolico», oltre a quello letterale richiesto dal fatto che per scrivere col dito per terra egli deve abbassarsi. Forse Gesù vuole mettersi al livello della donna, se questa è stata messa in mezzo, a terra? Per il quarto Vangelo, Gesù è stato mandato nel mondo per rivelare la volontà del Padre e compiere il giudizio, liberando dalla schiavitù e dalla condanna del peccato per mezzo della partecipazione alla sua vita di amore e comunione reciproca con il Padre. La partecipazione alla vita – e all'innalzamento – di Gesù, cioè la comunione al suo amore, è resa possibile dalla sua «discesa» e partecipazione alla condizione (di condanna) dell'uomo e della donna dopo il peccato.

Gesù poi si alza, e invita coloro che tra i presenti sono senza peccato a scagliare una pietra sulla donna⁷, cioè a lapidarla secondo l'interpretazione della Legge di coloro che l'hanno condotta a lui. Nella Legge, i primi a mettere a morte il colpevole devono essere i testimoni oculari⁸. Nell'episodio dell'adultera non è evidente che questi siano inclusi tra coloro che conducono la donna a Gesù. Per questo, oltre al fatto che né i presenti né i testimoni oculari sono senza peccato, tutti se ne vanno, «uno per uno, cominciando dai più anziani». Il giudizio di Gesù si compie secondo il cuore del Padre, in modo che la donna si senta liberata dall'accusa e sperimenti pienamente la gioia del perdono.

Gesù, nel frattempo, si è messo di nuovo a scrivere per terra. La ripetizione di questo gesto può contenere un riferimento alla doppia scrittura della Legge data a Mosè⁹, e alle parole del Prologo: «La Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo». Gesù mostra la grazia della Legge data a Mosè, rivelando il «seno» del Padre, cioè la sua misericordia. La conclusione del racconto evidenzia il passaggio della donna dal giudizio dell'interpretazione della Legge, che condanna, alla grazia e alla verità della Legge rivelata da Gesù, che libera dalle conseguenze del peccato.

Dopo che tutti se ne sono andati, a cominciare dagli anziani¹⁰, rimane Gesù solo, e la donna in mezzo. Alzatosi (di nuovo), Gesù

7. Cfr Dt 13,10; 17,7.

8. Cfr Dt 17,1-7.

9. Cfr Dt 9,1-2.

10. Con il termine «anziani» non si designa prima di tutto l'età, ma un ruolo e una posizione di onore. Cfr U. BECKER, *Jesus und die Ehebrecherin*, Berlino, De Gruyter, 1963, 64.

ARTICOLI

chiede alla donna: «Dove sono?». Nessuno l'ha condannata. Gesù neppure la condanna, e la invita ad andare e a non peccare più. Gesù non aggiunge – come nel caso di una guarigione in *Gv* 5,14 – che potrebbe accaderle qualcosa di peggio. L'assoluzione è definitiva e totale. La donna non è condannata nemmeno da coloro che l'hanno colta nell'atto dell'adulterio. La sua liberazione è senza dubbi; la gioia è completa e definitiva, come il giudizio di assoluzione di Gesù.

Il contesto liturgico

Il tempo e il contesto liturgico di questo episodio mettono in evidenza la novità degli spazi della salvezza. Il racconto è ambientato durante una festa dei Tabernacoli, delle Tende o delle Capanne (in ebraico, *Sukkot*), con la quale si celebra la cura misericordiosa del Signore per il suo popolo nel tempo del deserto, dopo l'uscita dall'Egitto. La menzione del Monte degli ulivi in *Gv* 8,1 ricorda che in questo luogo sono ambientate le profezie escatologiche, durante la festa delle Capanne, e in questo luogo nel Giorno del perdono (in ebraico: *Yom Kippur*) si svolgeva il rito della giovenca rossa. Nel Vangelo secondo Giovanni, il giudizio di Gesù è paragonato alla celebrazione di *Yom Kippur* e al compimento delle profezie ambientate al Monte degli ulivi durante la festa delle Capanne.

Questo giudizio è stato presentato, pochi versetti prima, in *Gv* 7,37-39, nel contesto della stessa festa delle Capanne e di una processione dell'acqua (dalla piscina di Siloe al tempio), con l'annuncio del dono dello Spirito nella «glorificazione» di Gesù, cioè con la sua passione. Nel quarto Vangelo, specialmente nel racconto della passione, Gesù è presentato come il Giudice che emette la sentenza di assoluzione, donando la vita mentre è giudicato e condannato a morte. L'episodio dell'adultera presenta il potere che ha Gesù di giudicare e di rimettere i peccati, ed esemplifica il dono dello Spirito e il perdono, come fiumi di acqua viva che sgorgano e scorrono dal «grembo» di Gesù, e da quello del credente¹¹.

Durante la festa delle Capanne, nel cortile delle donne del tempio di Gerusalemme alcuni uomini pii danzavano mentre gioca-

11. Cfr C. K. BARRETT, *The Gospel According to St John*, London, SPCK, 1978², 326 s.

IL GIUDIZIO DELL'ADULTERA

vano con torce in mano e cantavano: «Benedetto colui che non ha mai peccato. Se qualcuno ha peccato, gli sarà perdonato»¹². A questa ulteriore liturgia fa riferimento Gesù subito dopo l'episodio dell'adultera, quando dice: «Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita» (Gv 8,12). Nella sua attuale collocazione – tra le dichiarazioni di Gv 7,37-38 e Gv 8,12 – il racconto dell'adultera esemplifica il significato delle celebrazioni della festa delle Capanne.

Il contesto liturgico del brano dell'adultera, con il ricordo dell'epoca del deserto dopo l'uscita dalla schiavitù dell'Egitto, non esclude il riferimento a *Yom Kippùr*, che nel calendario ebraico precede *Sukkòt* di pochi giorni. In entrambe le feste il tempio è il luogo istituzionale della celebrazione della manifestazione della grazia del Signore e della sua presenza nella storia e nella vita del suo popolo: la presenza misericordiosa del Signore, che perdona con tenerezza, «come un padre verso i figli»¹³; che accompagnava il popolo durante l'epoca del deserto: nella colonna di nube¹⁴ e nell'arca che con le tavole della Legge era trasportata in una tenda¹⁵. L'episodio dell'adultera attualizza e compie il significato di queste feste. Con il giudizio dell'adultera e nel modo in cui compie il giudizio, Gesù rivela la grazia e la verità di questa Legge e la gloria del Padre¹⁶. La gloria rivelata da Gesù, ed esemplificata in questo episodio, è celebrata e cantata in molti salmi, tra cui *Sal 96*. Per la terminologia e per i temi trattati questo salmo appartiene al contesto ermeneutico e intertestuale del racconto dell'adultera, di cui esso perciò è un complemento di senso e del messaggio teologico.

127

Contesto ermeneutico

Sal 96 è un inno e una lode alla gloria e alla regalità del Signore su tutta la Terra e su tutti gli dèi¹⁷. La lode, da una parte, è mo-

12. Cfr L. DEVILLERS, *La saga de Siloé. Jésus et la fête des Tentés (Jean 7,1-10,21)*, Paris, Cerf, 2005, 40, nota 29.

13. *Sal 104,11-14*.

14. Cfr *Es 13,21*.

15. Cfr *Es 36-37*.

16. Cfr *Gv 1,14-18*.

17. Cfr *Sal 95,3; 97,9; 135,5*.

ARTICOLI

tivata dal ricordo della liberazione dal trauma dell'esilio e, dall'altra, riguarda il giudizio che il Signore eserciterà – come un'opera di liberazione – su tutto l'universo. Il giudizio sarà misericordioso, come lo è stata la liberazione dalla schiavitù dell'esilio. Il titolo del salmo nella LXX (la versione greca della Bibbia ebraica) fa riferimento a questo evento, e potrebbe indicare che il salmo è una profezia di un nuovo spazio liturgico che coincide con il tempo del giudizio: «Quando la Casa (il tempio) fu ricostruita dopo la prigionia. Canto a Davide».

Il salmo è un canto di gioia per il giudizio del Signore, che è un'azione di salvezza e di liberazione, coinvolge tutta la Terra ed è presentato come una nuova creazione. La ragione della buona notizia della salvezza e dell'annuncio del giudizio è la fine dell'esilio tra le genti (*goyyim*) e tra i popoli (*ammim*) in mezzo ai quali Israele è stato deportato e disperso. Un evento storico diventa motivo di celebrazione liturgica e anticipazione – nella liturgia – del compimento della salvezza su tutta la Terra. A tutti è annunciata la regalità del Signore, che si estende dal tempio a tutto l'universo. Tutta la Terra è invitata a rallegrarsi cantando un canto nuovo: i campi e quanto contengono e gli alberi della foresta. Il motivo della gioia è la venuta del Signore per il giudizio di tutta la Terra, di tutto l'universo con giustizia, e dei popoli con fedeltà.

Alcuni termini rimandano al libro di Isaia, e sono ripresi e spiegati tramite una forma di parallelismo, in una progressione. 1) La Terra tutta, che è invitata a lodare il Signore: sono le famiglie dei popoli, compresi i cieli, il mare, la campagna e tutto l'universo. 2) Il canto è una lode nuova, una benedizione e un racconto, poi un'offerta e infine un'esplosione di gioia. 3) La salvezza del Signore e la sua gloria, lo splendore, la maestà e la potenza della sua regalità consistono infine nell'atto di giudicare tutta la Terra con la sua «fedeltà».

Nel racconto di *Gv* 7,53–8,11, il giudizio della donna adultera esemplifica la fedeltà del Signore proclamata e cantata in *Sal* 96. La donna in questo senso rappresenta la Terra che sperimenta la gioia del giudizio. La «novità» del canto, con cui il salmista invita tutta la Terra a lodare il Signore, è dovuta all'evento celebrato, e attualizzato nell'episodio dell'adultera: il giudizio come salvezza

IL GIUDIZIO DELL'ADULTERA

e liberazione, e come una nuova creazione. Questo è il giudizio dell'adultera, se esso è inteso come esemplificazione dell'annuncio del dono dello Spirito, come fiumi di acqua viva che sgorgano dal grembo di Gesù e del credente¹⁸.

Contestualità e intertestualità

Nel brano dell'adultera non sono espliciti i riferimenti al salmo¹⁹; vi sono però somiglianze tra il racconto dell'adultera e le parole e la teologia di *Sal* 96. Innanzitutto, il tema del giudizio, cantato e profetizzato nel salmo e che Gesù, per il Vangelo secondo Giovanni, compie. Poi, il luogo, cioè il tempio, in cui è ambientato il racconto del giudizio dell'adultera e che in *Sal* 96 è menzionato esplicitamente ai vv. 6.8 ed è specificato dal titolo aggiunto dalla LXX. Inoltre, la coincidenza dello spazio «liturgico» con il tempo della salvezza: in entrambi i casi, il tempo del giudizio determina nuovi spazi in cui si celebra la salvezza.

Hans-Joachim Kraus ha suggerito che il contesto liturgico di *Sal* 96 sia la festa delle Capanne, lo stesso contesto del racconto dell'adultera²⁰. Il salmo potrebbe effettivamente essere adatto alla festa delle Capanne, che è pure il contesto del giudizio finale in *Zc* 14. In tale contesto, *Sal* 96 è un riferimento (intertestuale) di rilievo alla novità del giudizio dell'adultera²¹, che diventa testimone della fedeltà del Signore al suo amore.

18. Cfr *Gv* 7,37-39.

19. *Sal* 96 ricorre in *1 Cr* 16,23-33, nel contesto del servizio liturgico di leviti e sacerdoti davanti all'arca dell'alleanza dopo che essa fu trasportata nella città di Davide. *Sal* 96 inoltre presenta alcune somiglianze con *Sal* 29 (cfr soprattutto vv. 1-2). Mentre *Sal* 96 è la fonte di *1 Cr* 16, *Sal* 29 è la fonte di una citazione di *Sal* 96. L. SABOURIN, *The Psalms: Their Origin and Meaning*, Eugene, OR, Wipf & Stock Publishers, 2010 fa notare un progresso da *Sal* 29 a *Sal* 96 in *mishpechòt ammim* («le famiglie dei popoli», *Sal* 96,7) invece di *benèy elim* («figli di dèi», *Sal* 29,1).

20. Cfr H.-J. KRAUS, *Psalmen*, Neukirchen, Verlag des Erziehungsvereins, 1961, 835. I temi di *Sukkòt* includono il dono della Legge. L'esodo, con il tempo del deserto, e il Sinai, con il dono della Legge, sono collegati sulla base dell'interpretazione della menzione temporale in *Es* 19,1 (cfr Mek *Es* 19,1).

21. Per l'intertestualità, cfr R. B. HAYS - S. ALKIER - L. A. HUIZENGA (edd.), *Reading the Bible Intertextually*, Waco, TX, Baylor University Press, 2009.

ARTICOLI

La «novità» del canto, che in *Sal 96* corrisponde a una novità del culto, nel libro di Isaia indica l'opera creatrice e rinnovatrice del Signore, il quale rende il suo popolo, che in esilio assomiglia a un vermicciattolo, «come una trebbia acuminata, nuova, munita di molte punte»; trasforma le tenebre in luce e i luoghi aspri in pianura; dopo la devastazione rende Gerusalemme splendente; crea nuovi cieli e una nuova terra, e una nuova Gerusalemme²². Nel Nuovo Testamento questa novità riguarda: l'insegnamento di Gesù, il vino, il vestito, l'alleanza, il comandamento, la pasta, la vita, lo Spirito, il nome, il cantico, la Terra e il cielo, Gerusalemme, la rivelazione della gloria nella «tenda dell'umanità»²³ e il giudizio (come è esemplificato dai gesti e dalle parole di Gesù nell'episodio dell'adultera).

In questo episodio, il tempo e il luogo della fedeltà del giudizio del Signore cantata in *Sal 96* coincidono con la rivelazione della gloria del Padre, rappresentata dai gesti e dalle parole di Gesù. La donna adultera perdonata è un'esemplificazione del significato dell'annuncio del dono dello Spirito con la «glorificazione» di Gesù. Il perdono la rende testimone della risurrezione e «luogo» di salvezza.

Nel libro di Isaia – a cui la terminologia del salmo rimanda con insistenza – il giudizio è un'azione concreta di giustizia a favore di chi è svantaggiato, un intervento nella contesa, secondo la verità e il diritto, e apportatore di salvezza²⁴. Per la donna adultera si compiono le profezie, comprese quelle contenute in *Sal 96*. Al pari di Gerusalemme, anch'ella è come il tempio²⁵, abitata dalla presenza del Signore, testimone del giudizio misericordioso e del dono dello Spirito di Gesù e del nuovo canto di *Sal 96*.

Lo spazio e il tempo della liturgia attualizzata e compiuta nell'episodio dell'adultera diventano attuali ogni volta e in ogni luogo in cui si esercita il perdono, con il dono dello Spirito di Gesù²⁶. Le parole di Gesù in *Gv 8,7*: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei», sono un invito a imitare la misericordia

22. Cfr *Is 41,14-15; Is 42,10-11; Is 62,2; 65,17-18; 66,22; 65,7-8*.

23. Cfr *Mc 1,27; Mc 2,22; 14,25; Lc 5,36; Mc 14,24; 2 Cor 3,6; Gv 13,34; 1 Cor 5,7; Rm 6,4; Rm 7,6; Ap 2,17; Ap 5,9; 2 Pt 3,3; Is 65,17; 66,22; Ap 21,2; Gv 1,14*.

24. Cfr *Is 1,17.23; 2,4; 5,3; 11,3.4; 16,5; 51,5*.

25. Cfr *Ap 21,22-23*.

26. Cfr *Gv 7,37-39; 19,31; 20,19-23*.